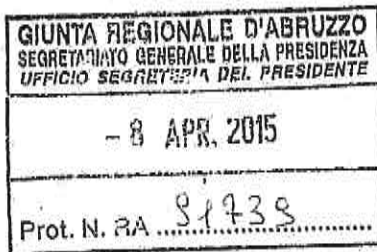


NUCLEO TECNICO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
UNITA' DI VALUTAZIONE

Alla Regione Abruzzo
c.a. Dr.ssa Barbara Becchi
Segretariato Generale della Presidenza
e-mail: barbara.becchi@regione.abruzzo.it



e, p.c. Alla Regione Abruzzo
c.a. Dr. Giovanni Savini
Dipartimento della Presidenza e
rapporti con l'Europa
e-mail: g.savini@regione.abruzzo.it

Alla Regione Abruzzo
c.a. Dr. Antonio Di Paolo
Dipartimento Sviluppo Economico e
Politiche Agricole
e-mail: antonio.dipaolo@regione.abruzzo.it

Gentili,

Invio il Rapporto di istruttoria della Selezione delle Aree Interne nella Regione Abruzzo e il dossier di interpretazione degli Indicatori, preparato dal Comitato Nazionale Aree Interne; chiedo cortesemente di comunicare la decisione finale della Regione Abruzzo, sulle Aree Interne da inserire nei programmi e sull'area prototipo, al Capo del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dott. Vincenzo Donato.

Ricordo, infine, che per poter caricare tutto il materiale sul sito, abbiamo bisogno di completare il Kit Open Aree Interne di tutte le sue variabili.

Cordialmente,


Sabrina Lucatelli

Coordinatore Comitato Nazionale per le Aree Interne

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. 2.90 del 14 APR. 2015
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Walter Cerrini)

Sabrina Lucatelli
Coordinatore Comitato Nazionale Aree Interne
Largo Pietro di Brazzà, 86 2° piano, sl. 47 - 00187 ROMA
Telefono: (39) 06 96517016- Fax: (39) 06 96517037
Mailto: sabrina.lucatelli@dps.gov.it dps areeinterne@dps.gov.it
Website: <http://www.dps.gov.it/>



Comitato Nazionale
Aree Interne

Rapporto di Istruttoria per la
Selezione delle Aree Interne

Regione
Abruzzo





REGIONE ABRUZZO

RAPPORTO DI ISTRUTTORIA PER LA SELEZIONE DELLE AREE CANDIDABILI E DELL'AREA PROTOTIPO

1. La tenuta dell'area

Area 1: BASSO SANGRO TRIGNO

(Borrello, Carunchio, Castelguidone, Castiglione, Celenza sul Trigno, Civitaluparella, Colledimacine, Colledimezzo, Fallo, Fraine, Gamberale, Gessopalena, Lama dei Peligni, Lettopalena, Montazzoli, Montebello, Montelapiano, Montenerodomo, Palena, Pennadomo, Pietraferrazzana, Quadri, Roccaspinalveti, Roio del Sangro, Rosello, San Giovanni Lipio, Schiavi di Abruzzo, Taranta Peligna, Torrebruna, Torricella Peligna, Villa Santa Maria)

L'area è costituita da 33 comuni tutti classificati come aree interne con una popolazione di 22.568 abitanti al 2011. Nell'area è in atto un processo di spopolamento di lungo periodo: tra il 1971 e il 2011 la popolazione si è ridotta del 43,8%, nell'intervallo intercensuario 2001 - 2011 la diminuzione è stata del 13,7%. Lo spopolamento è dovuto al trasferimento di giovani e famiglie verso le aree di fondovalle, nelle aree urbane e lungo la costa del territorio provinciale. La percentuale di popolazione anziana residente è infatti elevata (32,0%), a fronte della media regionale e nazionale per le aree interne di 23,4% e 21,2%).

All'interno dell'area possiamo distinguere tre aree con caratteristiche differenti: la Maiella orientale, il Sangro e l'Alto Vastese. In quest'ultima parte i dati rivelano una situazione più problematica.

L'area ha un importante patrimonio ambientale che viene ampiamente descritto in sede di Focus: il Parco della Maiella, le due Riserve naturali regionali di Rosello e Borrello, 12 SIC, le sorgenti di quattro fiumi (Aventino, Sangro, Sinelli, Trigno), le cascate naturali più alte dell'Appennino, grotte note come la grotta del Cavallone. Inoltre il territorio è coperto per il 30,0% da boschi di pregio, quali faggete secolari e abeti bianchi spontanei che rendono il territorio oggetto di diverse ricerche scientifiche. Nell'area si trovano anche siti culturali rilevanti come il museo di Palena, un sistema integrato con il geosito di Capo di Fiume e con le sorgenti dell'Aventino; il Parco archeologico di Montenerodomo.

L'indice di importanza del settore agricolo (al 2011 di 1,8) lo conferma come il settore produttivo trainante dell'area, nonostante vi sia una incidenza molto bassa delle aziende con produzioni DOP e IGP e la percentuale di superficie agricola utilizzata (SAU) del 25,0%, sia più bassa rispetto alla media regionale (37,9%) e nazionale (39,0%) per le aree interne. Quello della SAU è un utilizzo che va diminuendo nel tempo: tra il 1982 e il 2010 la SAU si è infatti ridotta del 35,0%. In sede di Focus viene riportato anche un altro processo di cambiamento in atto nel settore: si riducono le piccole imprese, a fronte di un aumento di dimensione di quelle che rimangono in attività. Tale passaggio non viene considerato necessariamente negativo, perché viene ritenuto coerente con la necessità di sperimentare la multifunzionalità dell'azienda agricola e per cercare nuove frontiere per la sostenibilità.

Oltre all'agricoltura, i settori prevalenti risultano essere: costruzioni, commercio, artigianato. Le persone in età lavorativa trovano occupazione presso gli importanti bacini produttivi di fondovalle (Honda, Sevel, Pilkington, Denso) che impegnano oltre 30000 addetti e che si trovano al confine, ben connessi, permettendo così la permanenza degli abitanti nell'area di riferimento. Inoltre il comune di Fara San Martino, anch'esso al confine con l'area, occupa circa 1000 addetti, di cui molti provenienti dall'area in questione, nelle strutture produttive di De Cecco e Del Verde, che svolgono attività di produzione e vendita



delle paste alimentari. L'imprenditoria artigiana insediatasi nell'area invece, secondo quanto emerge dai Focus, ha difficoltà a crescere ed internazionalizzarsi per la mancanza di servizi alle imprese e di collegamenti.

Nell'area si trovano 4 istituti comprensivi - due istituti si sono uniti nel 2014- per un totale di 46 plessi. Il numero degli iscritti testimonia un trend decrescente del numero di abitanti. Soltanto il 51,5% dei comuni ha una scuola primaria ed il numero di alunni per scuola (39,0) è decisamente più basso rispetto alla media nazionale e regionale aree interne (112,0 nazionale, 89,0 regionale). La percentuale di pluriclassi è molto alta (32,7%), superiore a quella delle aree interne abruzzesi (9,5%) e nazionali (5,8%). In tutta l'area vi è soltanto una scuola secondaria di secondo grado, con un numero elevato alunni (585, contro i 286 e 259 della media aree interne regionale e nazionale). Dai Focus emerge che il problema più sentito è quello delle pluriclassi, per cui sono già in atto aggregazioni di alcuni plessi, cui si affianca quello dell'elevato turn over dei docenti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado dovuto al fatto che circa il 50% ha contratti a tempo determinato. Interventi sul sistema dei trasporti, oltre che sulle infrastrutture scolastiche vengono considerati di primaria necessità. Per risolvere le problematiche relative all'assenza di banda larga, le amministrazioni comunali hanno connesso le scuole tramite dei ponti radio. Gli esiti dei test INVALSI mostrano una fragilità dell'area. Nella scuola secondaria di primo grado, sia in italiano che in matematica, i risultati (67,3 e 44,9) sono i più bassi delle quattro aree visitate e inferiori anche alla media regionale (di 69,8 e 47,0) e nazionale per le aree interne (di 69,7 e 49,3) . Nella scuola primaria invece, sebbene solo i risultati di matematica siano i più bassi delle quattro aree oggetto di istruttoria, sia in italiano che in matematica i dati (69,9 e 50,0) mantengono comunque la performance al di sotto della media aree interne sia su scala regionale (72,8 e 53,5) che su scala nazionale (71,3 e 53,6).

In ambito sanitario i dati presentano un quadro che rientra nei parametri della media delle aree interne, a parte l'alto tasso di ospedalizzazione evitabile (726 a fronte del dato medio regionale di 588 e del dato medio nazionale di 516) e l'intervallo allarme - target di 46 minuti a fronte di una media regionale aree interne di 28 minuti e nazionale di 21 minuti. Oltre il 40% dei ricoveri ospedalieri appare improprio, perché le patologie croniche, non adeguatamente prese in carico dalla sanità territoriale, spesso richiedono il tempestivo ricorso ospedaliero. Il territorio manifesta, pertanto, la necessità di implementare la rete della specialistica ambulatoriale e di favorire l'associazionismo dei medici di medicina generale. Per quanto riguarda la risposta dei tempi di emergenza - urgenza, il territorio manifesta l'esigenza di lavorare al miglioramento del servizio, che al momento appare carente.

Per quanto riguarda la mobilità, tramite le fondovalle ci si collega alle arterie principali, alcune gestite dall' Anas, altre di proprietà provinciale. Le stazioni ferroviarie della costa sono raggiungibili con servizio su gomma con percorrenze che vanno dai 30 ai 60 minuti per le zone più impervie. La ferrovia passa sulla costa e ci sono quattro stazioni di riferimento per l'area, di cui tre sono classificate come bronze, una argento, mentre la stazione gold più vicina si trova a Pescara. I tempi di percorrenza per arrivare a Pescara vanno da mezz'ora a un'ora ed è possibile arrivare solo con servizio su gomma. L'aeroporto di Pescara è raggiungibile in 45 minuti dal punto più vicino, in 80 minuti dal più lontano, ma non esistono collegamenti diretti. L'area accede a due porti prevalentemente commerciali di importanza strategica: Ortona e Vasto. Il sistema dei trasporti, secondo quanto riportato durante i Focus, non è ritenuto efficiente né dagli imprenditori, tanto meno dai pendolari (studenti e lavoratori).

La percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa maggiore di 2 mbps e inferiore a 20 mbps è del 22,7%, inferiore alla media regionale e nazionale aree interne di 38,9% e 36,8%.

Il tasso di ricettività dell'area di 70,2 è molto basso, inferiore alla media regionale aree interne di 89,4 e alla media nazionale aree interne di 163,8.



Area 2: VAL FINO VESTINA

(Arsita, Brittoli, Bisenti, Carpineto della Nora, Castel Castagna, Castelli, Castigl. Messer Raimondo, Elice, Farindola, Isola del Gran sasso, Villa Celiera, Castilenti, Cermignano, Civitella Casanova, Corvara, Montebello di Bertona, Montefino, Penna Sant'Andrea, Vicoli)

L'area è costituita da 19 comuni, tutti classificati come aree interne, che contano 26.680 abitanti e stanno subendo un processo di spopolamento: tra il 1971 e il 2011 la popolazione è diminuita del 28,4%, tra il 2001 e il 2011 del 6,7%. Nonostante lo spopolamento, il livello di reddito e di disoccupazione rientra nella media nazionale e regionale aree interne. L'area si è sempre distinta per una vivacità imprenditoriale che ha subito un brusco arresto con il sisma del 2009, che solo recentemente sembra aver ritrovato lo slancio, come dimostra l'alto tasso di imprenditorialità.

L'area è parte del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, comprende la Riserva Naturale Regionale Lago di Penne e la Riserva Naturale Regionale Valle d'Angri – Voltigno. Il fattore ambientale è parte costitutiva essenziale dell'identità dall'area, come emerge anche dai Focus: in questo territorio è nato il primo circolo di Legambiente della regione Abruzzo e il primo regolamento per la flora e per la fauna d' Abruzzo nel 1996.

La Superficie agricola utilizzata (SAU), dal 1982 ad oggi, è diminuita del 13,1%, così come diminuisce il numero di conduttori giovani, al di sotto dei 39 anni.

Il 78,9% dei comuni ha una scuola primaria. Il numero medio di alunni per scuola (56,8) è più basso della media regionale e nazionale aree interne. Le scuole secondarie di primo grado sono 12 e coprono il 63% dei comuni. La percentuale di pluriclassi sul totale di classi (19,4%) è elevata. Nell'area troviamo una scuola secondaria di secondo grado che conta solo 40 alunni. L'area sembra consapevole e convinta della necessità di applicare una razionalizzazione del sistema scolastico per adeguare i livelli di apprendimento e di socializzazione, oltre che per avere la possibilità di dotare la scuola di laboratori all'avanguardia, cosa impedita dall'attuale numero elevato di plessi scolastici. In sede di Focus, il dirigente dell'Istituto Comprensivo Castiglione – Catilenti – Bisenti, racconta infatti dell'intenzione di creare un polo unico.

Gli esiti dei Test INVALSI della scuola primaria mostrano una buona preparazione in matematica (54,1 rispetto ad una media regionale aree interne di 53,5 e nazionale di 53,6). In italiano invece i risultati (68,2) portano l'area sotto la media aree interne regionale (72,8) e nazionale (71,3). Nella scuola secondaria di primo grado si rileva una performance negativa sia in italiano (68,5) che in matematica (45,1), entrambi risultati inferiori alla media aree interne regionale (69,8) e nazionale (47,0)

L'Indicatore sulla specialistica ambulatoriale è molto più basso della media regionale (55 contro 2.261), mentre il tasso di ospedalizzazione evitabile è più alto della media regionale e nazionale aree interne. La percentuale degli anziani trattati in ADI risulta estremamente bassa; al riguardo il territorio manifesta la necessità di fornire servizi socio – sanitari agli anziani non autosufficienti. L'intervallo allarme target dei mezzi di soccorso risulta estremamente più alto, non solo rispetto alla media nazionale, ma anche rapportato alla media nazionale aree interne.

Nell'area prevale il trasporto su gomma, ma le strade (80% di tipologia F) versano in cattive condizioni a causa di una non corretta regimentazione delle acque e di disastri ambientali, definiti "continui" in sede di Focus. Il restante 20% di strade è a carattere provinciale. L'area soffre della mancanza di un collegamento razionale con porti, aeroporti e i più vicini caselli autostradali.

Anche il digital divide su rete fissa è elevato: la percentuale di popolazione non raggiunta da banda larga è il 57,9%, valore molto elevato considerando la media regionale aree interne del 24,0% e la media nazionale aree interne del 16,8%. Degli interventi sul digital divide vengono ritenuti prioritari anche per lo sviluppo del settore turistico, sul quale da tempo l'area investe risorse.



Area 3: VALLE GIOVENCO - ROVETO

(Pescina, Balsorano, Bisegna, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Morino, Ortona dei Marsi, Ortucchio, San Benedetto dei Marsi, San Vincenzo Valle Roveto, Villavallelonga, Civita d'Antino)

Nell'area rientrano 12 comuni, di cui 11 sono classificati come aree interne e uno (Pescina) di cintura. Il trend demografico presenta valore negativo: il territorio ha subito una perdita di popolazione pari a -5,2% tra il 2001 e il 2011 e -13,6% tra il 1971 e il 2011. Nonostante il dato sia negativo, tra le quattro aree abruzzesi oggetto di istruttoria, la Valle Giovenco - Roveto è quella caratterizzata da una perdita demografica meno significativa e dalla percentuale di popolazione giovane più elevata (21,2%).

A mutare l'identità dell'area è un evento sismico di molto precedente a quello del 2009: il terremoto del 1915 ha determinato la discesa a valle di gran parte della popolazione. Come affermato in sede di Focus, gli abitanti del territorio sentono la necessità di recuperare un'identità minata da quell'evento tragico.

L'area è formata da tre valli e 5 comuni dell'area (Ortona dei Marsi, Bisegna, Villavallelonga, San Vincenzo Valle Roveto, Gioia dei Marsi) appartengono al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. L'area comprende la Riserva Naturale Regionale Zompo lo Schioppo e per il 55,7% è coperta da bosco, che è stato nel tempo la colonna portante delle attività produttive dell'area: la lavorazione del legno e diverse attività legate all'acqua.

La percentuale di SAU è del 31,8%, un valore più basso rispetto alla media Abruzzo aree interne (37,9%) e Italia Aree interne (39,0%). Nonostante la superficie adibita ad uso agricolo sia aumentata nell'ultimo intervallo intercensuario, la lettura dei dati relativi all'agricoltura descrive un settore in crisi in cui conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010 si riducono del 63,6%, la produzione è poco specializzata (indice d'importanza industria agroalimentare pari allo 0,7), la percentuale di produzioni DOP e IGP ha uno scarso peso (1,6%) e la popolazione giovane che si dedicava negli ultimi anni al settore si sta riducendo (variazione percentuale conduttori agricoli under 39 tra il 2000 e il 2010 pari a -28,4%).

In termini relativi, rispetto alle altre 3 aree abruzzesi oggetto di istruttoria, la Valle Giovenco Roveto presenta il profilo meno critico per quanto riguarda la scuola primaria e la secondaria di I grado. Nell'area al contrario non ci sono istituti secondari di II grado. La scuola primaria è presente nel 75,0% dei comuni e i tassi di mobilità degli insegnanti sono i più bassi nel confronto tra le quattro aree e in linea con i valori medi italiani per le aree interne. Le classi nella scuola primaria sono di piccole dimensioni, ma la percentuale di pluriclassi è contenuta (5,2%), valore più basso tra le 4 aree, così come il valore percentuale di classi con meno di 15 alunni nella scuola secondaria di I grado (33,3%), valore che però risulta elevato rispetto alla media nazionale per le aree interne. Si sottolinea un'elevata presenza di alunni stranieri pari a circa il 10,3% nella scuola primaria (8,1% media aree interne italiana).

Relativamente agli esiti dei test INVALSI, la Valle Roveto è l'area nella quale si rileva la performance migliori. Nella scuola primaria infatti, sia in italiano (73,5) che in matematica (54,8), i risultati sono superiori alla media aree interne regionale (72,8 per l'italiano e 53,5 per la matematica) e nazionale (71,3 per l'italiano e 53,6 per la matematica). Per la scuola secondaria di primo grado, i risultati in matematica (48,5) si mantengono più alti della media aree interne regionale (47,0), ma inferiori alla media aree interne nazionale (49,3); per l'italiano invece i dati (68,9) portano l'area al di sotto delle media regionale e nazionale aree interne (rispettivamente di 69,8 e 69,7).

Anche sul fronte sanitario, nel confronto tra le quattro aree abruzzesi oggetto di istruttoria, l'area della Valle Roveto è caratterizzata, per alcuni aspetti, da una performance meno critica. Il tasso di ospedalizzazione per gli over 75 e quello evitabile registrano valori più bassi rispetto alle altre aree, sebbene il valore dell'ospedalizzazione evitabile sia comunque alto confrontato alla media nazionale. Anche le prestazioni di specialistica ambulatoriale, erogate nell'area per 1000 residenti, pari a 1.896, è la maggiore tra le quattro aree, così come la percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione. Una forte criticità si registra sulla percentuale di anziani assistiti a



domicilio, (ADI) . Dal punto di vista informativo, questo indicatore denuncia una ridotta presa in carico degli anziani fragili da parte dei servizi territoriali.

L'intervallo allarme – target, misura dell'efficienza del sistema di emergenza sanitaria territoriale, di 34 minuti, ha un valore troppo elevato, maggiore di sei minuti rispetto alla media regionale delle AI è di 13 rispetto al valore nazionale AI.

Il 54,2% della popolazione è raggiunta da banda larga su rete fissa maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps, valore al di sopra della media regionale e nazionale aree interne pari rispettivamente al 38,9% e 36,8%. Però la percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 20 mbps ha un valore pari al 12,5%, molto più basso rispetto alla media Abruzzo aree interne (37,1%) e rispetto alla media nazionale Italia aree interne (46,4%).

Nell'area esistono tre luoghi della cultura fruibili. Al 2011 si contano 7.481 visitatori annui, a fronte di una media regionale aree interne di 178.522.

Nell'area si registra il più basso tasso di ricettività turistica delle quattro aree pari a 35,9. Questo valore è molto basso anche rispetto alla media regionale e nazionale aree interne pari a 95,0 e 163,8.

Area 4: VALLE SUBEQUANA – GRAN SASSO

(Caporciano; Carapelle Calvisi; Castelvecchio Calvisio; Fagnano Alto; Fontecchio; Molina Aterno; Prata d'Ansidonia; San Pio delle Camere; Acciano; Calascio; Castel del Monte; Castel di Ieri; Castelvecchio Subequo; Gagliano Aterno; Goriano Sicoli; Ofena; Santo Stefano di Sessanio; Secinaro; Tione degli Abruzzi; Villa Santa Lucia degli Abruzzi; San Benedetto in Perillis; Capestrano; Navelli; Collepietro)

L'area comprende 24 comuni tutti classificati come aree interne ed è caratterizzata da un intenso fenomeno di spopolamento e da una elevata presenza di popolazione anziana pari al 32,5% della sua popolazione residente (21,2% Abruzzo aree interne e 21,7% Italia aree interne). Tra il 1971 e il 2011 la variazione percentuale la popolazione residente nell'area ha subito un decremento del 46,5%. Tra le quattro aree, dal punto di vista demografico, la Valle Subequana è quella che versa nelle condizioni più critiche. Nell'area si registra un percentuale elevata di stranieri residenti pari al 8,4% (la media nazionale aree interne è pari al 5,4%).

19 comuni dell'area fanno parte del cratere sismico, ma anche gli altri 5 sono stati colpiti dagli effetti del sisma del 2009. L'area comprende due parti: Valle Subequana e Gran Sasso che appartengono a due unioni montane diverse, a due parchi diversi (Parco Naturale Regionale Sirente-Velino e Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga), a diversi distretti sanitari. Le due parti hanno però in comune un contratto di fiume, un coordinamento delle associazioni, un sistema turistico locale che comprende due DMC, appartengono allo stesso GAL Gran Sasso - Velino e stanno lavorando alla creazione di un distretto culturale superequano.

Dai dati risulta che circa il 25,0% dei lavoratori è impegnato nel settore delle costruzioni, circa il 25,0% nel commercio. Nonostante il patrimonio ambientale, meta di turismo, la ricettività turistica alberghiera è molto bassa. Il 7,2% degli addetti si occupa però di attività sportiva, in gran parte legata allo sport di montagna sul Gran Sasso.

Il settore agricolo è in una fase di indebolimento (-12,5% di SAU tra il 2000-2010), ma rispetto alle altre aree interne della regione, si riscontra una tenuta maggiore dal punto di vista della produzione di qualità (percentuale DOP e/o IGP pari al 6,6 %) e dei conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010 del -13,4% (-38,0% media nazionale aree interne).

Nell'area sono presenti otto scuole primarie, tre scuole secondarie di I grado e nessuna scuola secondaria di II grado. Gli indicatori mostrano, nel confronto con le altre 3 aree oggetto di istruttoria, una particolare fragilità dell'area Valle Subequana dal punto di vista dell'offerta scolastica. Nella scuola primaria



il numero medio di alunni è molto esiguo, le classi sono di piccole dimensioni (88,2% con meno di 15 alunni) e nella maggioranza pluriclassi (82,4% delle classi).

Nella scuola primaria, guardando ai Test INVALSI, la preparazione è buona sia in italiano che in matematica. I risultati di 72,3 per l'italiano e 53,7 per la matematica, sono entrambi superiori alla media aree interne regionale (72,8 italiano e 53,5 matematica) e nazionale (71,3 italiano e 53,6 matematica)

L'area si presenta, dal punto di vista sanitario fragile, critica. In particolare, a partire dal valore del tasso di ospedalizzazione evitabile, misura indiretta della accessibilità ed efficacia dei servizi distrettuali pari a 719,4 (a fronte del valore medio nazionale aree interne di 516,5), passando attraverso il ridotto numero di anziani assistiti a domicilio pari a 1,7 (a fronte del valore 4,0 medio nazionale aree interne), si può dedurre che nell'area insistono servizi sanitari territoriali organizzati in maniera non adeguata, sia per quanto riguarda la presa in carico degli anziani fragili, sia della cura delle patologie che potrebbero essere trattate a livello extra-ospedaliero.

Anche l'indicatore allarme - target, misura dell'efficienza dei servizi di emergenza territoriale valore risulta troppo alto, 39 minuti, 18 in più rispetto al valore nazionale AI. Nell'area esistono 7 luoghi della cultura non fruibili e 3 siti culturali fruibili visitati da circa 730 utenti annui, dato basso a fronte di un tasso di ricettività turistica (95,0%) molto alto rispetto al valore registrato nelle altre 3 aree e più alto del valore medio regionale aree interne.

L'area registra una buona performance per quanto riguarda la percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps pari al 43,2%, valore al di sopra della media aree interne regionale e nazionale pari al 38,9% e 36,8%. Per la banda larga su rete fissa uguale o superiore a 20 mbps invece la percentuale si abbassa notevolmente, andando al di sotto della media regionale e nazionale

2. La capacità di associazione dei Comuni

Area 1: BASSO SANGRO TRIGNO

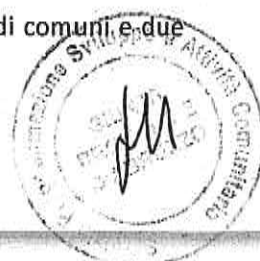
Dei 33 comuni dell'area, 8 comuni partecipano all'unione montana di comuni "Sangro", 5 all'unione dei comuni montani "Maiella Orientale-Verde Aventino" e 4 all'unione di comuni "Sinello", mentre nessun comune è membro di una comunità montana (Relazione ANCI).

Dal Focus e dai documenti di presentazione inviati dalle aree: L'area coincide con 4 ex Comunità Montane: Comunità Montana Val Sangro, Comunità Montana Medio Sangro, Comunità Montana Alto Vastese, Comunità Montana Medio Vastese. Dopo l'abolizione delle Comunità Montane, nella regione nel luglio 2013 sono state formalizzate 7 unioni. Nell'area si riscontra un ritardo rispetto ai tempi dettati dalla legislazione. Esiste nell'area una tradizionale forma di cooperazione tra i comuni legata alla presenza di una Agenzia di Sviluppo locale nata ai tempi dei Patti dell'Occupazione.

Area 2: VAL FINO VESTINA

Dalla relazione ANCI: Dei 19 comuni dell'area, 3 comuni partecipano all'unione di comuni "Valle della Nora" e 2 all'unione di comuni "Colline del Medio Vomano", mentre nessun comune è membro di una comunità montana.

Dal Focus e dai documenti di presentazione: Nell'area sono state istituite due unioni di comuni e due associazioni di comuni.



L'Unione dei comuni "Valle della Nora" comprende Carpineto, Vicoli, Civitaquana, Brittolli e Catignano. L'Unione dei comuni "Colline del Medio Vomano" include Basciano, Canzano, Cellino Attanasio, Cermignano e Penna S. Andrea. L'Associazione dei Comuni "Alta Vestina" raggruppa Farindola, Civitella Casanova, Villa Celiera e Montebello di Berona che gestiscono in maniera associata i seguenti servizi: polizia municipale, catasto, centrale unica di committenza, raccolta differenziata, servizi scolastici, ufficio tecnico e ragioneria. L'Associazione dei Comuni di Castilenti e Montefino ha portato invece alla gestione associata del servizio di polizia municipale, servizi contabile e di controllo.

Area 3: VALLE GIOVENCO ROVETO

Nessuna delle amministrazioni dell'area partecipa ad un'unione di comuni, né ci sono dei servizi gestiti in maniera associata. In sede di Focus, il portavoce dell'area, fa riferimento alla necessaria dell'istituzione di una Unione Montana, in seguito alla soppressione della Comunità Montana Valle Roveto. Sempre il portavoce riferisce l'intenzione di tre comuni dell'area di costituire una unione.

Area 4: VALLE SUBEQUANA GRAN SASSO

Nessuna delle amministrazioni dell'area partecipa ad un'unione di comuni o ad una comunità montana. Successivamente al Focus, in un documento sottoscritto da 10 comuni della Valle Subequana su 24 dell'intera area, la portavoce dell'area fa riferimento alla volontà di gestire in maniera associata i servizi fondamentali, facendo riferimento ad un percorso già iniziato verso questa direzione.

3. Presenza/Assenza di una visione di sviluppo

Area 1: BASSO SANGRO TRIGNO

Il ragionamento sugli assi di sviluppo possibili dell'area è frutto di una elaborazione decennale, elaborata dalla Agenzia di sviluppo: il turismo ambientale ed enogastronomico, legato ad una concezione multifunzionale dell'azienda agricola, è la strada che il territorio indica per lo sviluppo dell'area. Il patrimonio ambientale è ricco, mentre meno numerosi sono i siti culturali rilevanti, cui però si accompagna una narrazione del territorio basata anche sui personaggi illustri ai quali l'area ha dato i natali (in particolare lo scrittore John Fante). Secondo quanto viene raccontato in sede di Focus, nonostante si siano investite risorse per un recupero dei centri storici, il sistema dell'offerta locale è ancora basso. Il tasso di ricettività risulta infatti insufficiente a sostenere un eventuale ampliamento della domanda turistica. L'idea è quella di creare un sistema di albergo diffuso utilizzando la cessione di parte del patrimonio abitativo abbandonato e le seconde case. Il turismo enogastronomico troverebbe invece propria linfa vitale nelle produzioni di alta qualità, per le quali l'area è conosciuta: miele, tartufo, patata di montagna. Ad esse spesso si associa anche una proposta di festival che rende la promozione dei prodotti diversa da quella condotta tramite le più consuete sagre.

Per puntare su questo asset di sviluppo, emerge dal Focus la consapevolezza della necessità di un cambiamento dell'azienda agricola verso una filosofia maggiormente multifunzionale. In modo altrettanto consapevole vengono presentate le difficoltà legate a questa transizione: strutture ricreative e di servizi complementari poco diffuse e organizzate, carenza di professionalità adeguate, inadeguatezza dei servizi multifunzionali sino ad ora offerti, grande quantità di terreni inutilizzati e proprietà frammentate.

Vengono presentate però anche storie di successo basate su risorse e produzioni tipiche locali che possano rappresentare dei "prototipi" di attori e processi di sviluppo dell'area.



Tra questi l'azienda agricola Ventricina&dintorni, azienda specializzata nell'allevamento di maiali e nella produzione di ventricina, il cui fondatore, a partire dalla tesi di laurea in agraria su questa produzione tipica, è riuscito a reperire fondi del PSR per il primo insediamento agricolo, al quale ha legato un progetto di ricerca con l'università del Molise e un festival che aggrega 21 produttori.

Altra esperienza è quella del MOM, Museo dell'orso marsicano a Palena, nel Parco Nazionale della Maiella, dove l'attività turistica si associa a percorsi di educazione ambientale per scuole di ogni ordine e grado, legati anche all'educazione alimentare.

Percorsi interessanti vengono costruiti anche dai ritornanti come dimostra la storia di una designer di gioielli che sta mescolando l'antica tecnica della filigrana con tecniche contemporanee e che, insieme ad altri artigiani ritornanti, organizza eventi che mescolano artigianato, musica e arte.

Dal Focus si individua anche una risorsa ambientale da ripensare sulla quale si vorrebbero porre più risorse ed energie in quanto viene ritenuta un elemento importante per l'attrazione di visitatori: a riserva Rosello, attualmente sottoposta a verifica per diventare parte del patrimonio UNESCO. La Riserva è già attiva: al suo interno si trovano un museo, un centro visite, si svolgono attività didattiche ed eventi. Vi vengono promosse anche diverse attività sportive legate alla montagna. Nella riserva sono stati attuati diversi progetti LIFE, sono confluite risorse dal PIT e successivamente anche fondi FESR e FAS. Adesso questi finanziamenti si sono bloccati e dunque il territorio deve ripensare la gestione dell'area che rimane un bacino di attività importanti.

Area 2: VAL FINO VESTINA

Sebbene il Gran Sasso sia indubbiamente l'attrattore più importante della regione, la visione di sviluppo proposta sembra poco innovativa nel modo di guardare e proporre i propri punti di forza, e non tiene inoltre conto della vivacità imprenditoriale dall'area, rilevata dai dati.

Quell'associazionismo ambientale di cui l'area si definisce "laboratorio" è il punto di partenza per immaginare lo sviluppo. La costituzione dell'ecomuseo della Val d'Angri e il riconoscimento del Gran Sasso come patrimonio UNESCO sono i percorsi progettuali che stanno catalizzando maggiore attenzione e concentrando le risorse tramite la ricostruzione delle case in pietra, il restauro delle mulattiere e dei sentieri, la creazione di fattorie didattiche. L'intenzione è quella di valorizzare il patrimonio naturalistico e l'identità per attrarre turisti.

L'asset turistico però non è nuovo per l'area, anche se, secondo quanto emerge dai Focus, in passato non ha ottenuto i risultati sperati per problemi infrastrutturali (di viabilità e di digital divide) che si vorrebbero superare con la Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Anche in quest'area l'enogastronomia viene presentata come un elemento fondamentale per l'attrazione turistica e il Consorzio del Pecorino di Farindola, nato nel 2002 dall'unione di 9 comuni per la tutela del prodotto, rende l'idea di come si voglia lavorare sull'aspetto simbolico della produzione locale e dunque sul marketing territoriale. Lo stesso processo di tutela e promozione del pecorino si vorrebbe estendere ad altre specialità del territorio: il Montepulciano e l'olio di montagna. I risultati vengono ritenuti buoni dai produttori e le richieste che arrivano non possono essere soddisfatte per la quantità prodotta.

Area 3: VALLE GIOVENCO ROVETO

L'area non sembra avere una visione di sviluppo chiara, ma propone delle parole chiave per un ideale processo di cambiamento che vede sviluppo e servizi interconnessi. Le parole chiave sono: distrettualizzazione, innovazione, trasformazione e messa in rete. Non si è individuato un asset, ma l'area presenta una visione originale del turismo: non può essere il principale fattore di sostentamento, almeno



nella fase iniziale, ma un integratore di reddito. Gli investimenti sulla persona, per la formazione e il benessere, vengono ritenuti prioritari per lo sviluppo dell'area.

Dalle esperienze raccontate durante i Focus, emerge una concentrazione di olivicoltori e una moltiplicazione di aziende biologiche che stanno pensando alla creazione di un parco archeologico degli ulivi, per sfruttare l'investimento effettuato sul recupero delle antiche strade dell'olio. Della stessa rilevanza appare l'associazione che ad Ortucchio, d'accordo con l'amministrazione comunale, ha ripulito il castello trasformandolo in un centro turistico culturale, attivando collaborazioni con associazioni che si occupano di cultura e creatività negli altri comuni, contando 2000 visitatori in un mese e intercettando coloro che vanno verso il Parco Nazionale d'Abruzzo.

È dunque un'area in cui ci sono cittadini attivi che stanno ripensando il proprio territorio in modo diverso dal passato.

Area 4: VALLE SUBEQUANA – GRAN SASSO

Anche quest'area vede nel turismo ambientale e culturale il proprio asset di sviluppo. Nonostante ci siano imprese che lavorino da tempo ottenendo anche buoni risultati come l'arrivo dei tour operator nord europei e il successo della rete di strutture turistiche per il "turismo medievale", si ritengono necessari degli incentivi alle imprese per fare il passo decisivo.

Questa visione di uno sviluppo basato sul turismo, per quanto condivisa, appare però frammentata tra le due valli che compongono l'area, così come dimostrano i due documenti di riflessione post Focus¹ in cui l'area del Gran Sasso e della Valle Subequana presentano una concezione diversa del turismo: più tradizionale la prima, la seconda invece figlia della capacità di progettazione partecipata che la Valle Subequana ha dimostrato (che verrà trattata nel punto seguente)².

L'area del Gran Sasso parla infatti di turismo sportivo – naturalistico, turismo storico culturale e turismo agroalimentare di nicchia attraverso il recupero di vecchie mulattiere, il grande attrattore che è Campo Imperatore, la creazione di un albergo diffuso gestito da una società ad azionariato diffuso che includa i proprietari delle seconde case e gestisca un portale turistico.

L'area della Valle Subequana parla invece di un turismo che valorizzi il "capitale territoriale" e dunque giovani qualificati, immobili inutilizzati, beni culturali non gestiti, boschi inselvaticati e campi incolti possono diventare materie prime per la costruzione di un'offerta turistica diversa, ma soprattutto attrattori per far arrivare nuovi residenti. Nonostante il Parco Regionale Sirente Velino potesse essere considerato un importante attrattore per l'area, dal Focus si rileva che dal territorio viene percepito come detrattore alle attività di coltivazione e allevamento, e dunque un blocco per lo sviluppo economico.

Durante il Focus, i comuni dell'area si definiscono "laboratori di nuove pratiche" per la fitta rete di accordi, intese, convenzioni che le Amministrazioni locali hanno costituito con enti di ricerca e atenei nazionali. Per la redazione dei Piani di Ricostruzione infatti, si è manifestato un grande interesse da parte delle Università a studiare e sperimentare forme innovative di pianificazione territoriale, di efficientamento energetico, di conservazione della biodiversità. Questa concentrazione di conoscenza viene considerata parte della filiera cognitiva sulla quale costruire la visione di sviluppo e dunque la Strategia d'Area.

¹ Il documento di riflessione post focus relativo alla Valle Subequana riguarda i comuni di Acciano, Castel di Ieri, Castelvechio Subequo, Fagnano Alto, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Molina Aterno, Secinaro, Tione degli Abruzzi. Il documento relativo all'area del Gran Sasso riguarda invece Calascio, Capestrano, Caparciano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castelvechio Calvisio, Collepietro, Navelli, Ofena, Prata d'Ansidonia, San Benedetto in Perillis, San Pio delle Camere, Santo Stefano di Sessanio, Villa Santa Lucia degli Abruzzi



4. Maturità progettuale

Area 1: BASSO SANGRO TRIGNO

Nell'area, alla data del 30/04/2014 si contano 82 interventi FESR 2007-2013, per un valore di oltre 4,6 milioni di costi ammessi, ai quali corrisponde un avanzamento rendicontabile (pagamento su costi) del 73,1%. Tutti i comuni dell'area considerata sono beneficiari di almeno un progetto FESR, per un totale di 51 interventi, ai quali è associato un costo rendicontabile UE di oltre 3,8 milioni di euro. Tali operazioni registrano uno stato di avanzamento piuttosto alto, e pari al 74,5%.

In relazione alla mobilità l'area dimostra maturità progettuale. "TWIST" (Transport With a Social Target) è un progetto di mobilità sociale, inserito nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti, che ha permesso la razionalizzazione dell'offerta (che tipo di offerta, esplicitare) attraverso l'individuazione delle forme e delle soluzioni, sostenibili sul piano economico e ambientale, più aderenti alle reali esigenze della popolazione locale, soprattutto delle fasce più deboli quali gli anziani, gli immigrati, i portatori di handicap. Il progetto ha portato nell'arco di un decennio ad un incremento dell'utenza da 9.000 a 20.000 unità, adattandosi alle esigenze degli utenti, e ottimizzando i costi. Inoltre il territorio sta lavorando anche sul problema "dell'ultimo miglio" cioè sta cercando di disegnare un servizio urbano nell'area industriale perché attualmente il TPL prevede un'unica fermata vicino alla fabbrica più grande, a notevole distanza da altre fabbriche più piccole.

Area 2: VAL FINO VESTINA

I percorsi progettuali più importanti dell'area sono legati all'ambiente, e ne è conferma il "laboratorio per l'associazionismo ambientale", presentato in sede di Focus. Ce ne sono attualmente due in corso che il territorio presenta come rilevanti: la progettazione dell'ecomuseo della Val d'Angri e il percorso per il riconoscimento del Gran Sasso come patrimonio UNESCO.

La progettazione in tema ambientale si intreccia con una progettualità classica sul settore agricolo: nel 2002 infatti nove comuni hanno costituito il Consorzio del pecorino di Farindola per tutelare la qualità e l'unicità della produzione.

Al 30/04/2014 si contano 65 interventi FESR 2007-2013 localizzati nell'area, per un valore di oltre 3,6 milioni di euro di costi ammessi, ai quali corrisponde un avanzamento rendicontabile (pagamenti su costi) del 92,8%. Tutti i comuni dell'area considerata sono beneficiari di almeno un progetto FESR, per un totale di 20 interventi, ai quali è associato un costo rendicontabile UE di oltre 1,4 milioni di euro. Tali operazioni registrano uno stato di avanzamento pari al 95,9%.

In generale, ad una buona capacità di spesa, non si associa una maturità progettuale che parta da una chiara visione dei bisogni e della potenzialità e porti ad una complementarità degli interventi.

Area 3: VALLE GIOVENCO – ROVETO

L'area presenta una volontà e una capacità progettuale che, a partire dall'Agenda 21 Locale, ha dato il via alla sperimentazione di processi di progettazione partecipata. Tra le progettualità in fase di attivazione, rilevanti secondo quanto emerge dai Focus:

- DMC Marsica, un consorzio costituito da 112 aziende tra operatori del turismo, dei servizi e della ristorazione, al quale hanno aderito il Gal Terre aquilane, Borghi autentici d'Italia e Crab, nato con l'obiettivo di dare un contributo al rilancio culturale, sociale ed economico del territorio;
- SIC Monte Autore e Monti Simbruini, per il quale è stato attivato un nuovo piano di gestione tramite il quale intervenire sul dissesto idrogeologico dei 19.000 ettari del SIC, recuperando anche culture tipiche;



- S.E.A.T., Sviluppo Energia Ambiente Territorio, progetto per sviluppare una riflessione e nuove pratiche sulle energie alternative.

Altre esperienze, più piccole, ma non per questo meno significative, derivano dalla capacità progettuale di cittadini attivi e associazioni, come il recupero del castello di Ortucchio, trasformato in un centro turistico culturale grazie ad un accordo tra un'associazione e il Comune, determinando anche la costruzione di una rete di relazioni con altre associazioni attive sul territorio sul tema cultura, e rendendo il castello meta di visita grazie anche alla vicinanza del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Al 30/04/2014 si contano 21 interventi FESR 2007-2013 localizzati nell'area, per un valore di oltre 1,1 milioni di euro di costi ammessi, ai quali corrisponde un avanzamento rendicontabile (pagamenti su costi) dell'88,9%. Nell'area considerata si contano 10 comuni beneficiari di 11 progetti FESR ai quali è associato un costo rendicontabile UE di oltre 640 mila euro. Tali operazioni registrano uno stato di avanzamento pari al 81,0%. Ciò dimostra che ci sono difficoltà nell'attrarre finanziamenti: nella programmazione 2007 - 2013 sono stati dati 120 euro pro capite a fronte di una media abruzzese di 900.

Area 4: VALLE SUBEQUANA – GRAN SASSO

L'area della Valle Subequana – Gran Sasso si caratterizza per una vivacità civica e progettuale legata da una parte all'amministrazione di Fontecchio e dall'altra alla valorizzazione del Gran Sasso. Tra le progettualità più mature e rilevanti presentate in sede di Focus:

- Progetto LIFE Praterie finalizzato all'elaborazione di norme omogenee e condivise per la gestione della risorsa pascolo nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- Il progetto "S. Francesco custode del Parco" per lo studio, la promozione e la valorizzazione di luoghi e monumenti legati a S. Francesco, insieme con il Parco Sirente Velino, l'Università degli Studi dell'Aquila, la Regione Abruzzo;
- Il progetto "Mosaici d'Abruzzo" che ha l'obiettivo di promuovere la capacità di reazione dei paesaggi rurali al cambiamento, attraverso azioni che influenzino la gestione del territorio, i mercati e i quadri politici, restituendo così valore economico a elementi del paesaggio ormai in abbandono. Sono già stati realizzati interventi di ripristino di habitat dell'ambiente rurale, campagne educative, studi preliminari per il contratto di fiume Aterno;
- Il progetto "Vie e civiltà della transumanza" promosso da GAL di Abruzzo e Molise (Leader +), per ricomporre i cammini storici e religiosi della rete dei tratturi;
- Il progetto "Wayne in Abruzzo", un decennale programma di collaborazione italo-americana che mira, attraverso corsi di lingua e cultura italiana a studenti universitari americani a rafforzare la "memoria ritrovata" di americani di origine italiana portandoli a vivere il loro territorio d'origine;
- Casa e Bottega, progetto di social housing per incentivare la nuova residenzialità tramite una grande proprietà immobiliare del comune di Fontecchio nella quale, in partnership con la Fondazione Housing Sociale, sono in fase di realizzazione 10 abitazioni e 8 botteghe per giovani artigiani che riceveranno anche un lotto di bosco per sperimentare la condivisione di risorse ambientali;
- "Adotta un sentiero", progetto lanciato da associazioni ambientaliste della Valle Subequana e dal comune di Fontecchio per il ripristino e la manutenzione dei sentieri;
- Gran Sasso Anno Zero, progetto che propone lo sviluppo turistico sostenibile del Gran Sasso a partire da attività a basso impatto ambientale: free ride, sci alpinismo e di fondo, arrampicata, downhill/mountain bike, snow-park, escursionismo, parapendio e organizzazione di eventi per la promozione della montagna sia nel periodo invernale che nel periodo estivo;
- Borghi Attivi, un progetto nato nel 2010 che ha interessato 5 borghi del cratere sismico, tra i quali Fontecchio, per condividere le scelte sul futuro urbanistico, economico e sociale post terremoto. In un anno, tramite assemblee pubbliche, laboratori, interviste, feste, mostre, passeggiate guidate dagli abitanti si è costruito un racconto collettivo del territorio ed è stato scritto uno Statuto partecipato poi approvato dai Consigli Comunali e diventato parte del Piano di Ricostruzione;





Borghi Attivi ha permesso alla Valle Subequana la sperimentazione di un metodo di progettazione partecipata che è stato poi alla base anche dell'elaborazione delle proposte progettuali relative al TPL presentate in sede di Focus.

Sino ad ora però questa vivacità progettuale non ha portato ad un lavoro condiviso tra la parte della Valle Subequana e la parte del Gran Sasso che insieme costituiscono l'area progetto per la Strategia Nazionale Aree Interne.

Al 30/04/2014 si contano 43 interventi FESR 2007-2013 localizzati nell'area, per un valore di oltre 2,7 milioni di euro di costi ammessi, ai quali corrisponde un avanzamento rendicontabile (pagamento su costi) del 76,1%. Nell'area considerata si contano 19 comuni beneficiari di 20 progetti FESR ai quali è associato un costo rendicontabile UE superiore a 1,2 milioni di euro. Tali operazioni registrano uno stato di avanzamento pari al 70,9%. Tutti i progetti sono ascrivibili alla priorità 3 ("Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo"), ad eccezione del progetto dedicato alla priorità 4 ("Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale") attuato dal comune di Fagnano Alto e non ancora avviato (costo di 305.000 euro).

5. Consapevolezza delle necessità in termini di sviluppo dei servizi e volontà/capacità di tentare soluzioni innovative

Area 1: BASSO SANGRO TRIGNO

Dai Focus emerge una buona consapevolezza delle problematiche relative ai servizi di mobilità e all'offerta scolastica, mentre sul fronte della sanità la visione dello status quo risulta più parziale.

Per quanto riguarda il trasporto locale, la conoscenza approfondita delle necessità ha portato alla proposta di soluzioni rivelatesi vincenti. Il progetto di razionalizzazione della mobilità TWIST (Transport With a Social Target), inserito nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti, che ha portato all'attivazione del servizio a chiamata e un adeguamento del servizio scolastico agli orari scolastici e alle attività pomeridiane, ha portato nell'arco di un decennio l'utenza ad un incremento da 9.000 a 20.000 unità. Il territorio ritiene necessario un ulteriore adeguamento del servizio alle esigenze dei residenti e dei turisti, non considerati nella precedente razionalizzazione. Un attore molto importante per completare questa necessaria razionalizzazione è la Sangritana, presente al Focus, una delle prime ferrovie elettriche italiane, punta di diamante del territorio, ma in declino, come l'area. I servizi erogati dalla società sul territorio vanno dal TPL allo scalo merci, al trasporto verso e da porti e aeroporti. L'ottobre scorso, tramite fondi FAS e fondi propri, sono iniziati dei lavori sulla linea ferroviaria che permetteranno di arrivare al mare in 50 minuti dal comune più interno, riducendo di circa un'ora il tempo di percorrenza. In questo modo verrà ripristinata la linea che collegava giornalmente il mare con le aree di interesse naturalistico e che contava sino a 35.000 utenti l'anno. Sangritana ha dichiarato la disponibilità a mettere a disposizione del territorio anche l'infrastruttura tecnologica necessaria per l'intervento ai fini del cablaggio dell'area. I lavori richiederanno circa un anno, in seguito a questo intervento potrà anche esser riorganizzato in modo complementare il sistema su gomma. Per l'accessibilità turistica dell'area e per una migliore vivibilità dell'area da parte dei residenti si sta lavorando anche per accorciare i tempi di percorrenza per il raggiungimento dell'aeroporto e del porto, così come si sta pensando all'organizzazione di un sistema di TPL per la zona industriale in modo che anche i lavoratori delle fabbriche più lontane dall'attuale capolinea possano raggiungere il proprio luogo di lavoro con il mezzo pubblico.

Sul settore dell'istruzione si trova lo stesso livello di consapevolezza. Il problema più sentito è quello delle pluriclassi, per cui sono già in atto aggregazioni di alcuni plessi. Il 50% circa dei docenti nella scuola secondaria di primo e di secondo grado è a tempo determinato e questo determina un turn over che incide gravemente sulla continuità didattica. Le modalità di attuazione del tempo pieno non rendono facile



l'erogazione del servizio, così come l'obsolescenza delle strutture e i problemi di banda larga non permettono di offrire agli studenti laboratori e spazi adeguati ad un'offerta formativa completa. A questa consapevolezza dei problemi, si associano però poche proposte di risoluzione: appare unanime l'esigenza di una razionalizzazione che porti ad una riduzione del numero dei plessi, per migliorare l'apprendimento si stanno cercando delle modalità per stabilizzare e motivare i docenti, così come l'incremento delle attività scolastiche dovrebbe associarsi anche ad una maggiore aderenza alle conoscenze specifiche locali.

Sul settore sanitario, il livello di proposta e attuazione di soluzioni innovative non distingue particolarmente l'area. È chiaro che la medicina territoriale non risponde adeguatamente ai bisogni del territorio: alto tasso di ospedalizzazione evitabile, l'assistenza domiciliare integrata insufficiente per i bisogni rilevati, il servizio di emergenza urgenza carente. Le proposte di risoluzione dei problemi pongono al centro la telemedicina, la medicina di iniziativa, la presenza di ambulanze medicalizzate h24 presso i DSB, il potenziamento dell'ADI.

In generale il livello di consapevolezza delle necessità è elevato, le proposte innovative si rilevano particolarmente dal sistema dei trasporti. Importante da sottolineare è che la riflessione sui servizi non si integra con la riflessione sullo sviluppo locale.

Area 2: VAL FINO VESTINA

L'area presenta una discrasia tra il livello di consapevolezza delle necessità e la proposta di soluzioni innovative. Ci sono però esperienze rilevanti da valorizzare.

Le problematiche del sistema scolastico sono quelle che affliggono molte aree interne: il basso numero medio di alunni per scuola, l'elevata percentuale di pluriclassi, lo scarso numero di scuole secondario di primo grado, la presenza di un'unica scuola secondaria di secondo grado che conta solo 40 alunni. La razionalizzazione viene indicata come soluzione necessaria per migliorare il sistema di offerta formativa. L'Istituto Statale d'arte Castelli, rappresenta però un presidio di innovazione sul territorio con la sua offerta formativa ricca di attività laboratoriali, residenze, attività che coinvolgono i cittadini nell'arco degli orari di apertura della scuola (8 – 20) e durante alcuni week end.

Il sistema sanitario sente la necessità di innovare il sistema di Assistenza Domiciliare Integrata, fondamentale per abbattere i costi e far stare meglio il paziente nel suo ambiente familiare. Questo servizio però è difficile da mantenere ad un livello adeguato ai bisogni, anche per le caratteristiche orografiche del territorio. D'altra parte dai focus emerge l'intenzione di creare case di riposo per anziani con annesso centro diurno, recuperando strutture come scuole inutilizzate, replicando un'esperienza già attuata tempo fa sul territorio. Un'esperienza rilevante e un punto di innovazione da approfondire è l'esistenza di un centro per l'autismo situato nel comune di Penna Sant'Andrea.

Il lavoro di ripensamento del sistema del TPL si basa sulla generica necessità di migliorare il collegamento intercomunale e provinciale con un sistema integrato di infrastrutture, ma il lavoro di analisi delle necessità appare poco approfondito.

Un'analisi più approfondita di bisogni e problematiche, in particolare per la sanità e la mobilità, risulta dunque preliminare per avviare una riflessione utile. Anche in quest'area inoltre, la riflessione sui servizi non si lega alla riflessione sullo sviluppo.

Area 3: VALLE GIOVENCO – ROVETO

Dal Focus non emerge un'analisi dettagliata delle necessità e delle problematiche, ma un'individuazione delle priorità: ottimizzazione dei trasporti, potenziamento della tecnologia, lotta alla dispersione scolastica.

Per rispondere a ciascuna di queste priorità, sono già in atto alcuni processi risolutivi, oltre alcuni esperimenti per migliorare la vivibilità dell'area dal punto di vista dell'accesso ai servizi. La rete inter-

istituzionale per la certificazione dell'assolvimento dell'obbligo scolastico è stata creata per risolvere il problema della dispersione scolastica, anche a favore degli studenti stranieri. La necessità di piccoli bus per connettere i comuni delle aree interne non è ancora stata soddisfatta, ma l'area si distingue per una sperimentazione in tema di mobilità pensata per i giovani: una navetta per la discoteca che, nei mesi di attività, ha ridotto gli accessi al pronto soccorso del 30%.

La sanità, seppure in fase di transito per cambiamenti dovuti alla legislazione regionale sui temi della residenzialità e della riabilitazione, è il settore in cui sono in atto sperimentazioni per soddisfare i bisogni emergenti. A San Benedetto dei Marsi due operatori del Comune sono diventati operatori CUP per sopperire alla mancanza di personale; a Gioia dei Marsi c'è un accordo di programma con il Comune per mantenere le attività laboratoriali e prestazionali attraverso l'ottimizzazione dei costi della struttura condividendola con la guardia forestale. È stata inoltre formalizzata una rete di accordi per mantenere postazioni h12 notturne nei punti nevralgici del territorio. L'area vanta un'ospedale di comunità coperto con assistenza infermieristica

Così come nelle altre aree, non c'è ancora continuità tra servizi e sviluppo.

Area 4: VALLE SUBEQUANA – GRAN SASSO

Le considerazioni sui servizi in quest'area non possono prescindere da una situazione peculiare che è quella del post terremoto. Il livello di consapevolezza di problematiche e bisogni, così come la capacità di proposta di soluzioni innovative fa emergere nuovamente, come nel caso della visione di sviluppo, delle differenze tra le due parti che compongono l'area, in particolare sul tema dell'istruzione.

C'è infatti un comune problema di organizzazione del servizio (classi piccole, pluriclassi, elevato turn over dei docenti, elevato numero di plessi) che nella parte della Valle Subequana si è associato all'emergenza delle scuole inagibili post terremoto.

Se nella parte del Gran Sasso, secondo quanto emerge dal documento inviato come riflessione post Focus, la soluzione viene individuata nella razionalizzazione e nell'accorpamento dei plessi, nella parte della Valle Subequana invece si richiedono delle deroghe sui parametri nazionali per il dimensionamento scolastico, in modo da permettere il mantenimento dell'autonomia scolastica anche in quei centri spopolati a causa del terremoto e dunque con un numero esiguo di alunni. Questa richiesta si lega alla visione della scuola come fulcro di coesione sociale oltre che sede di formazione e dunque di una scuola come civic center da aprire ad attività extracurricolari non solo per gli studenti, dove si abbia tempo e spazio per sperimentare un collegamento tra formazione scolastica e lavoro manuale attraverso una collaborazione con le realtà imprenditoriali.

Nella sua totalità l'area sente in modo forte la necessità di offrire il servizio del tempo pieno, sino ad ora presente solo nell'Istituto Comprensivo Dante Alighieri grazie a dei contratti co.co.co. sostenuti economicamente dall'amministrazione comunale.

Sul tema mobilità, la parte della Valle Subequana ha già condotto una analisi approfondita delle necessità tramite un osservatorio presentato in sede di Focus che ha già condotto alla formulazione di proposte risolutive: la mobilità dovrebbe essere uno dei servizi gestiti in modo associato dalla futura unione dei comuni e dovrebbero essere attivati piccoli bus per collegare i centri alle stazioni, si dovrebbe ampliare il servizio a chiamata per integrare il servizio ordinario nelle fasce di morbida, implementando anche nuove tecnologie per la gestione della prenotazione e del servizio considerando il basso digital divide che caratterizza l'area. Delle proposte nate dall'ascolto del territorio, il servizio a chiamata è stato sperimentato: circa 100 dipendenti di aziende locali hanno utilizzato il servizio tarandolo sulle loro esigenze particolari. Un ampliamento di questa analisi e formulazione di proposte anche alla mobilità per il turismo completerebbe il quadro necessario, considerando anche progetti già in corso come la pista ciclabile polifunzionale promossa dalla Regione Abruzzo lungo il fiume Aterno.



I servizi a chiamata e i taxi bus intercomunali gestiti da cooperative sono le necessità emergenti nella parte del Gran Sasso.

L'area nella sua totalità vive anche la questione dell'accesso motorizzato ai centri storici e dei parcheggi al loro interno, per cui sono state proposte navette elettriche, motocarriole e parcheggi nelle aree esterne.

Per il settore sanitario, si ha consapevolezza dell'elevato numero di ricoveri impropri i quali vengono giustificati con i tempi elevati dell'intervallo allarme target, a loro volta connessi alle caratteristiche orografiche del territorio. Per lo stesso motivo il territorio sente l'esigenza di un più elevato numero di medici di base che possano così garantire una presenza sul territorio e le visite domiciliari necessarie. In sede di Focus, si sottolinea la particolarità del momento per il sistema sanitario: viene riferito infatti della riforma regionale in atto degli ambiti sociali e l'unificazione dei servizi sociosanitari. In attesa del nuovo assetto istituzionale, il territorio intende offrire un servizio di 118 e trasporti mirati verso i centri più prossimi di erogazione dei servizi sanitari (specie per la popolazione anziana), dotarsi delle tecnologie necessarie per la telemedicina e valorizzare le eccellenze. L'area infatti vanta una struttura di eccellenza, la Residenza Sanitaria Assistita, gestita dal Policlinico Gemelli con 130 dipendenti e 200 posti letto, che viene vista anche com luogo ideale di sperimentazione di pratiche innovative come la medicina di Montagna e la terapia del dolore.

6. Esistenza di leadership

Area 1: BASSO SANGRO TRIGNO

L'area non presenta una chiara leadership politica, mentre esiste una strutturata presenza di tecnici che fa capo all'agenzia di sviluppo locale SANGRO-AVENTINO e TRIGNO-SINELLO. La fase di riassetto dopo l'abolizione delle 4 ex Comunità Montane che insistono nell'area (Comunità Montana Val Sangro, Comunità Montana Medio Sangro, Comunità Montana Alto Vastese, Comunità Montana Medio Vastese) è ancora in corso e questo non ha consentito di identificare un unico interlocutore.

Area 2: VAL FINO VESTINA

L'area non presenta una chiara leadership, come è emerso in sede di Focus anche dalle parole del portavoce dell'area che ha affermato di sentirsi rappresentante solo di una delle tre valli che costituiscono l'area progetto. La frammentazione è probabilmente da ricondurre alla presenza di due unioni di comuni e due associazioni di comuni. La nuova classe politica è figlia dall'attivismo ambientale.

Area 3: VALLE GIOVENCO – ROVETO

Nonostante nell'area non esistano unioni di comuni, né esperienze di servizi gestiti in maniera associata, dal Focus, emerge non solo l'intenzione di andare verso la costituzione di una Unione Montana in seguito alla soppressione della Comunità Montana Valle Roveto, ma risalta anche il ruolo del comune di Pescina come connettore e catalizzatore di energie e consensi sul piano progettuale e di visione.

Area 4: VALLE SUBEQUANA – GRAN SASSO

La disomogeneità dell'area non ha portato all'individuazione di un'unica leadership, mentre appare chiaramente il ruolo leader di Fontecchio per la parte della Valle Subequana e di Calascio per la parte del Gran Sasso.



7. Conclusioni

Tutte le aree analizzate risultano candidabili alla strategia delle aree interne, anche se con differenze notevoli collegate all'omogeneità dell'area, alle capacità progettuali e alla maturità in termini di esistenza di una visione di sviluppo di medio-lungo termine. Il Basso Sangro Trigno ha un'indubbia esperienza nel campo della progettazione, e potrebbe essere un territorio in cui spendersi in esperienze di sperimentazione, specialmente nel campo dei servizi. Come in tutte le aree a forte esperienza di programmazione, andrebbero attentamente ricercati i fattori capaci di scatenare effettivamente il cambiamento: la visione strategica non emerge chiaramente. La Val Fino Vestina e la Valle Giovenco Roveto sono aree geograficamente complesse, dove ad oggi non si evince l'omogeneità necessaria tra le valli che le compongono: il lavoro sulla strategia d'area dovrà segnare un passo in avanti, e se necessario apportare i dovuti aggiustamenti. La Valle Giovenco e la Valle Subequana presentano una situazione di leadership più chiara, con due Sindaci che emergono come possibili interlocutori della SNAI. Sempre in queste due aree spicca un'interessante cittadinanza, oltre che - nel caso della Valle Subequana - la presenza di esperienze progettuali, piccole ma fortemente innovative. Infine si sottolinea come la capacità delle aree di tradursi in sistemi intercomunali permanenti, partendo dal rispetto del criterio dell'associazionismo, resta elemento fondamentale per l'attuazione della strategia.

Area 1: BASSO SANGRO TRIGNO

Conclude Fabrizio Barca a nome del Comitato la seduta, ricorda la necessità di interlocuzione con una unione o convenzione dei sindaci e sottolinea un divario tra il potenziale delle risorse e il loro uso: il tasso di attuazione dei fondi dice che vengono spesi in tempo, ci sono ottimi e maturi spunti progettuali, ma senza che questo sia riuscito in qualche maniera ad invertire il processo di spopolamento e di impoverimento dell'area in atto da decenni. In altri termini, si nota un disallineamento tra un ammontare cospicuo di investimenti pubblici e una buona capacità di spesa, ed una scarsa capacità di produrre quelle opportunità di sviluppo reali in grado di intaccare il problema demografico. Sottolinea inoltre come il tasso di popolazione anziana sul territorio sia molto elevato. Altra peculiarità del territorio sulla quale porre attenzione sono i 30.000 posti di lavoro nel settore industriale, a fronte però di una crisi che sta restringendo il settore così come già avvenuto per l'agroalimentare.

In merito ai quattro temi affrontati:

- Per quanto attiene allo sviluppo turistico si sottolinea il divario tra il potenziale attrattivo e l'attrazione effettiva di turisti. Ci sono una serie di attrattori, ad oggi sono stati ristrutturati palazzi e centri storici che poi sono rimasti inutilizzati; la ricettività è bassa, e anche l'imprenditorialità del settore. Occorre analizzare meglio lo stato dell'offerta, e fare maggiore attenzione alla domanda potenziale. L'offerta sentieristica della Maiella non è all'altezza delle aspettative dei turisti, la discesa dei fiumi non è usabile perché non c'è accesso, la condizione delle grotte del Cavallone è decisamente migliorabile. Il piano di gestione della Riserva del Rosello può essere la base da applicare alla valorizzazione anche di altri beni. A fronte di una presenza mediamente scarsa di stranieri residenti nell'area, c'è una interessante percentuale di immigrati che fanno gli imprenditori. Bisogna dare loro opportunità. Infine, c'è un problema molto serio di digital divide: il 73% della popolazione ha meno di 20 mega, mentre la media nazionale aree interne è del 53%;
- Per quanto attiene alla mobilità e sanità, le idee sono più chiare si è lavorato parecchio e si deve completare la progettazione. C'è l'aeroporto vicino, ci sono molti inglesi che acquistano casa nell'area, specialmente vicino Fara; si tratta perciò di affinare una visione per il futuro dell'area, e quindi anche una progettazione, che tenga maggiormente conto di questa possibile proiezione internazionale dell'area;
- Per quanto attiene alla scuola, ci sono dei punti salienti sui quali riflettere: valutare se la presenza di asilo nido possa essere utile per fare in modo che le donne siano più libere di lavorare, o di impegnarsi nella comunità; Capire che forme può prendere la razionalizzazione dei plessi scolastici, perché le

pluriclassi e le classi piccole nella primaria sono il quadruplo rispetto alla media, e questo influisce molto sulle competenze dei giovani; l' allineamento degli indirizzi scolastici alle vocazioni territoriali perché i ragazzi vanno in istituti che sono fuori da questo territorio, lavorare sui bassi risultati INVALSI

Area 2: VAL FINO VESTINA

Conclude Fabrizio Barca a nome del Comitato, e anche in questo caso ricorda la necessità di interlocuzione con una unione o convenzione dei sindaci. Sul territorio son già stati fatti degli investimenti, c'è una vivacità imprenditoriale, ci sono 2 milioni di pellegrini all'anno che arrivano in uno dei comuni del territorio, c'è la zona più attrattiva da punto di vista turistico dell'appennino centrale, ma l'area mantiene caratteristiche di forte marginalità.

Sono tre i punti di maggiore criticità per la costruzione di un progetto condiviso con le caratteristiche che richiede la SNAI:

- La sensazione che tra le 3 valli non ci sia omogeneità territoriale, e che per quanto condividano problemi comuni, siano pochi – ad oggi - i motivi che possano spingerli a collaborare;
- La situazione demografica varia da comune a comune dell'area in modo significativo: ci sono comuni con stazionarietà demografica e altri dove il crollo è più forte. Occorrerebbe appurare se ci sono trasmissioni interne;
- Al momento non si vede alcuna leadership in grado di interloquire direttamente con il centro.

Sullo sviluppo locale sono stati presentati il filone chiave sembra essere la filiera agroalimentare - paesaggistico – culturale – turistica, supportata, nell'area da una forte tradizione ambientalista, che può far leva su edifici storici recuperati o da recuperare, su una rinnovata narrazione della comunità locale, agroalimentare; questo filone però richiede un aumento della presenza turistica. Il numero delle imprese sul territorio è elevato e c'è una banca fortemente radicata sul territorio, e questa è una risorsa importante. Si è parlato della storia ambientalista e del nesso con la cultura come punti di forza, ma i punti di forza non sono solo da tutelare e raccontare, sono da cambiare e innovare (quest'ottica si riconosce, ad esempio, nella storia positiva dell'Istituto d'arte Castelli). Si parla di turismo e di un rapporto tra turismo e l'agroalimentare, ma la ricettività non è adeguata a fronte di tantissimi visitatori che potrebbero essere ancora di più, intercettando i pellegrini che arrivano sul territorio. Occorre considerare anche l'opportunità che può rappresentare la vicinanza dell'aeroporto.

Sulla scuola le idee appaiono chiare. Si può innalzare la qualità a parità di costo e, in questo senso, l'accorpamento non è il fine, ma uno strumento. Bisogna ascoltare l'orientamento e la vocazione del territorio, tenere l'approccio dell'istituto d'arte di Castelli, attrarre anche da fuori. I test Invalsi hanno risultati diversi: nella secondaria inferiore la situazione è buona in 4 istituti su 12, in 2 scuole si è il 30% sotto la media in italiano, in matematica 2 scuole sono 30% sopra la media nazionale, 5 sono sotto del 0% e 5 stanno sotto del 40%

Sulla mobilità invece le idee sembrano meno chiare e l'approccio sembra considerare poco la domanda a fronte di una tutela degli interessi. L'espressione della domanda da parte del territorio dovrebbe portare ad un lavoro per il cambiamento dei servizi

A proposito del tema salute, si ha la consapevolezza della serietà della situazione, ma poca consapevolezza sulle possibili soluzioni

Area 3: VALLE GIOVENCO – ROVETO

Le conclusioni del Focus si appuntano sulle diversità delle tre valli che compongono l'area e la necessità che l'unione sia legata alla volontà di condividere un percorso e non solo al reperimento di fondi.



Sul tema sviluppo locale si parte dalla constatazione di una imprenditorialità scarsa e in declino, uno scarso numero di visitatori nonostante il patrimonio culturale. Ci sono difficoltà nell'investire finanziamenti: nel 2007 – 2013 sono stati dati 120 euro pro capite a fronte di una media abruzzese di 900 euro, cioè non sono emerse proposte interessanti di investimento. Gli asset di sviluppo individuati dal territorio sono : agricoltura, beni culturali e paesaggio che portano anche turismo, il quale però non deve esser visto come una panacea di tutti i problemi. Occorre anche fare un'attenta analisi di mercato dei turisti che già arrivano. L'esperienza dimostra che non vanno spesi soldi per infrastrutture per la mobilità, ma per la manutenzione e non vanno spesi per "contenitori senza contenuti" come dimostra l'esperienza del Castello di Pescara.

Dal punto di vista della mobilità, l'accessibilità è particolarmente buona.

Sul tema scuola risulta necessario investire, anche per la conoscenza degli adulti, pensare alla razionalizzazione per limitare il numero di piccole classi e pluriclassi, analizzare l'offerta formativa alla luce delle reali vocazioni del territorio, fare attenzione ai risultati test invalsi che non sono accettabili in 2 scuole

L'ambito sanitario presenta delle problematiche notevoli. L'intervallo allarme-target è molto alto, nonostante l'area sia più accessibile di altre aree interne, per cui vuol dire che non è un problema di accessibilità, ma di servizio. Per limitare il turn over di assistente sociali occorre capire a quali condizioni rimarrebbero sul territorio.

Area 4: VALLE SUBEQUANA – GRAN SASSO

Conclude Fabrizio Barca a nome del Comitato la seduta. Inizia constatando che in media i comuni delle aree interne hanno 3000 abitanti, in quest'area in invece la media è di 350, con notevoli distanze l'uno dall'altro. Sul territorio è in corso la spesa di 300 milioni di euro per la ricostruzione. Stanno tornando ad essere disponibili degli edifici e ancora non per tutti è stata scelta la destinazione d'uso. Sarebbe interessante capire di più sull'utilizzo di questi investimenti e le conseguenze per il territorio.

Sul tema dello sviluppo locale non è emersa la filiera cognitiva. C'è una staticità della filiera agroalimentare e una riduzione forte dei conduttori sino a 39 anni. La ricettività è bassa, c'è uno scarso sfruttamento dei luoghi della cultura. Il tasso di imprenditorialità è significativo, ma non se n'è parlato così come non si è fatto cenno alla presenza di immigrati. Il 9,6% di imprese del territorio è diretta da immigrati. Occorre mettere più in luce il fattore "persone": artigianato, attrazione di competenze estere, persone rientranti, nuovi residenti che offrono anche nuovi servizi per vivere la montagna. Inoltre occorre analizzare meglio la possibile domanda turistica.

Infine nell'area sembra emergere un fattore di coesione sociale intorno ad alcune iniziative in grado di fare "rete", e di farsi perno nella costruzione di un progetto di sviluppo locale: ci sono esperienze di cui non si è parlato come Borghi Attivi e Gran Sasso Anno Zero che dimostrano però la sperimentazione di un metodo simile a quello che vuole sperimentare la SNAI.

Per la scuola sembra evidente la necessità di razionalizzazione. La chiusura e la resistenza a questo processo sono frutto in parte di scarsa capacità strategica e di blocchi di carattere normativo. Si devono monitorare le esigenze familiari per capire se le famiglie preferiscono far stare i figli in classi di 7 bimbi o in una scuola nuova, anche se un po' più lontana. Occorre riflettere e lavorare maggiormente sul fatto che un quarto della popolazione scolastica è straniera.

Sul tema mobilità c'è già un precedente di bel laboratorio di ascolto e sperimentazione di cui ha parlato Teresa Ciambellini. Bisognerebbe attaccare a quel lavoro un pezzo di riflessione sulla mobilità turistica e considerare che la ferrovia L'Aquila – Sulmona è una delle più belle d'Italia.

Per quanto riguarda la salute si registra un intervallo allarme target è alto, ma l'accesso all'area non è più difficile di altre aree interne, dunque il valore alto è dovuto ad un problema di gestione del servizio.



Nella stessa ottica della co-progettazione occorre vedere le esigenze familiari e capire come ambire l'erogazione dei servizi. Il centro gestito dal Gemelli con 130 dipendenti dovrebbe essere il punto di riferimento per la ricerca e supportare l'innovazione.



REGIONE ABRUZZO

SINTESI DEI LAVORI

19 dicembre 2013

Prima riunione: incontro plenario per la selezione delle aree interne

25 marzo 2014

Seconda riunione: confronto sulle prime analisi relative alle aree proposte dalla Regione

15 ottobre 2014

Terza riunione: confronto sulle analisi relative alle aree proposte dalla Regione

22 e 23 ottobre 2014

Missione sul campo per incontrare i territori selezionati

10 febbraio 2015

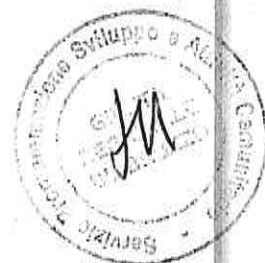
Riunione tecnica sul TPL e sui problemi di accessibilità



OPEN KIT AREE INTERNE

A. Caratteristiche principali		BASSO SANGRO TRIGNO	VAL FINO VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Aree Interne	ITALIA Aree Interne	ABRUZZO	ITALIA
a.1	Numero comuni	33	19	12	24	230	4185	305	8092
a.2	di cui: Aree Interne	33	19	11	24	230	4185	230	4185
a.3	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	33	8	1	14	115	1825	115	1825
a.4	Popolazione residente al 2011	22.568	26.680	24.259	9.358	484.353	13.328.750	1.307.309	59.433.744
a.5	di cui: Aree Interne	22.568	26.680	19.995	9.358	484.353	13.328.750	484.353	13.328.750
a.6	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	22.568	10.885	994	5.033	150.046	4.496.328	150.046	4.496.328
a.7	di cui: Aree Interne %	100,0	100,0	82,4	100,0	100,0	100,0	37,0	22,4
a.8	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche %	100,0	40,8	4,1	53,8	31,0	33,7	11,5	7,6
a.9	Superficie totale in km2	761	516	591	650	7.686	180.538	10.832	302.073
a.10	Densità per km2	29,7	51,7	41,0	14,4	63,0	73,8	120,7	196,8

B. Demografia		BASSO SANGRO TRIGNO	VAL FINO VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Aree Interne	ITALIA Aree Interne	ABRUZZO	ITALIA
b.1	Pct Popolazione di età 0-16 al 2011	10,6	13,3	13,0	10,0	14,0	15,7	14,8	15,9
b.2	Pct Popolazione di età 17-34 al 2011	17,4	20,0	21,2	17,3	20,3	20,7	20,6	20,0
b.3	Pct Popolazione di età 65+ al 2011	32,0	26,3	23,8	32,5	23,4	21,2	21,7	20,8
b.4	Pct stranieri residenti al 2011	3,1	3,7	6,6	8,4	4,9	5,4	5,2	6,8
b.5	Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011	-43,8	-28,4	-13,6	-46,5	-4,0	4,6	12,1	9,8
b.6	Var. pct popolazione totale tra il 2001 e il 2011	-13,7	-6,7	-5,2	-10,5	-0,5	2,3	3,6	4,3
b.7	Var. pct Popolazione straniera residente	284,2	286,0	153,8	223,0	233,0	205,4	218,2	201,8



C. Agricoltura e specializzazione settoriale		BASSO SANGRO TRIGNO	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Aree Interne	ITALIA Aree Interne	ABRUZZO	ITALIA
	Agricoltura							
c.1	Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	25,0	31,8	38,1	37,9	39,0	41,9	42,6
c.2	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-35,0	-26,2	-17,9	-19,2	-20,9	-17,8	-18,8
c.3	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	-1,8	13,5	-12,5	1,4	-3,0	5,2	-2,5
c.4	Pct di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010	5,7	8,8	8,3	6,9	10,4	7,1	9,8
c.5	Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-24,8	-28,4	-37,5	-36,5	-33,6	-34,1	-36,0
c.6	Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda 2010	19,3	9,6	28,2	25,8	24,8	25,7	24,0
c.7	Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	-15,6	-63,6	-13,4	-8,0	-38,0	-11,1	-38,2
c.8	Pct superficie aree protette	21,7	25,4	72,0	33,9	13,5	28,2	10,4
c.9	Pct superficie forestale	48,2	55,7	40,3	43,8	41,5	38,0	34,6
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2001							
c.10	Agricoltura	2,2	2,1	2,3	2,2	2,0	1,5	1,0
c.11	Industria agro-alimentare	0,5	0,8	0,6	1,5	1,0	1,4	1,0
c.12	Agro-alimentare totale	1,7	1,7	1,8	2,0	1,7	1,5	1,0
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2011							
c.13	Agricoltura	1,8	2,2	2,3	2,1	2,1	1,4	1,0
c.14	Industria agro-alimentare	0,6	0,7	0,7	1,5	1,1	1,3	1,0
c.15	Agro-alimentare totale	1,4	1,7	1,8	1,9	1,8	1,3	1,0
c.16	Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	1,3	1,6	6,6	13,8	10,1	12,9	11,2



C. Agricoltura e specializzazione settoriale		BASSO SANGRO TRIGNO	VAL FINE VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Aree Interne	ITALIA Aree Interne	ABRUZZO	ITALIA
Economia									
Indice di specializzazione (anno 2009)									
c.17	Attività manifatturiere	0,69	1,61	0,68	0,67	1,54	1,10	1,16	1,00
c.18	Energia, gas e acqua	1,12	0,11	0,68	0,65	0,85	0,92	1,01	1,00
c.19	Costruzioni	2,38	1,95	2,17	2,29	1,17	1,38	1,14	1,00
c.20	Commercio	1,08	0,67	1,31	1,10	0,81	1,02	0,96	1,00
c.21	Altri servizi	0,79	0,61	0,75	0,82	0,76	0,84	0,90	1,00
Imprese (anno 2012-2013)									
c.22	Numero imprese per 1000 ab.	95,2	129,1	84,2	106,2	113,9	102,6	113,8	101,6
c.23	Tasso di crescita dello stock di imprese x 100 (anno 2013)	-2,4	-1,4	-4,1	-1,3	-1,6	-0,7	-0,2	0,2
c.24	Percentuale di imprese straniere	5,4	5,8	5,3	9,6	6,9	6,2	8,5	8,2

D. Digital divide (anno 2013)		BASSO SANGRO TRIGNO	VAL FINE VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Aree Interne	ITALIA Aree Interne	ABRUZZO	ITALIA
d.1	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva)	22,7	33,4	54,2	43,2	38,9	36,8	40,3	26,9
d.2	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva)	26,9	8,6	12,5	8,4	37,1	46,4	47,0	65,4
d.3	Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) 100-d.1-d.2	50,4	57,9	33,3	48,4	24,0	16,8	12,6	7,7
d.4	digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)	36,7	27,4	14,7	36,4	14,4	8,6	7,1	3,5



E. Patrimonio culturale e turismo (anno 2012)		BASSO SANGRO TRIGINO	VALFINO VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Area Interne	ITALIA Area Interne	ABRUZZO	
Patrimonio culturale									
e.1	Numero luoghi della cultura statali e non statali	3	3	3	3	52	1740	99	4.588
e.2	Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili	5	2	2	7	41	595	70	1.474
e.3	Numero visitatori	8.945	15.840	7.481	730	178.522	13.167.570	420.623	103.888.764
e.4	- % visitatori paganti	-	-	6,6	-	37,8	50,4	28,9	52,8
e.5	Numero visitatori per 1000 abitanti	396	594	308	78	369	988	322	1.748
Turismo									
e.6	Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti	70,2	49,7	35,9	95,0	89,4	163,8	85,3	79,8

F. Salute (anno 2012)		BASSO SANGRO TRIGINO	VALFINO VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Area Interne	ITALIA Area Interne	ABRUZZO	ITALIA
f.1	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	1.479	55	1.896	75	2.261	2.469	3.947	4.345
f.2	Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	160,1	175,8	149,9	157,7	157,0	159,0	164,9	156,7
f.3	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	370,3	418,3	336,5	366,0	359,1	373,7	385,5	381,7
f.4	Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	726,6	798,3	616,4	719,4	588,7	516,5	599,2	544,0
f.5	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	2,3	0,3	1,2	1,7	2,9	4,0	2,0	3,0
f.6	Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	3,7	3,4	6,8	4,3	5,2	11,1	5,6	10,5
f.7	Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	46	32	34	39	28	21	22	16
f.8	Numero medio di pazienti per medico (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)	1012	1162	1166	986	1103	n.d.	1209	n.d.

	F. Salute (anno 2012)	BASSO SANGRO TRIGNO	VAL FINE VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Aree Interne	ITALIA Aree Interne	ABRUZZO	ITALIA
f.9	Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento: massimale indicato per i pediatri = 800)	309	402	430	407	388	n.d.	433	n.d.
	G. Accessibilità	BASSO SANGRO TRIGNO	VAL FINE VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Aree Interne	ITALIA Aree Interne	ABRUZZO	ITALIA
g.1	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	75,7	38,2	30,1	38,8	42,1	42,3	35,3	28,3
g.2	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	77,4	36,7	27,3	37,4	32,4	37,3	21,3	20,7
g.3	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al capoluogo regionale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al capoluogo regionale (unità di misura corse medie/anno ogni 1000 abitanti).	0,0	0,0	0,0	0,9				
g.4	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al polo locale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al polo territoriale (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti).	2,6	2,2	4,3	2,8				
	Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali)	0,0	0,0	69,1	37,7				
g.5	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento	0,0	1,0	27,1	18,3				
g.6	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento	0,0	0,0	69,1	37,7				



G. Accessibilità		BASSO SANGRO TIRIGNO	VAL FINE VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Aree Interne	ITALIA Aree Interne	ABRUZZO	ITALIA
E-7	<u>Intensità servizi ferroviari regionali</u> : numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 15 minuti auto.	0,0	0,0	2,8	11,6				
E-8	<u>Intensità servizi ferroviari regionali</u> : numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 30 minuti auto.	0,0	1,03	1,5	9,6				
E-9	<u>Accessibilità al casello autostradale più vicino</u> : Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dal casello autostradale di riferimento	0,0	33,2	33,7	0,0				
E-10	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dal casello autostradale di riferimento	21,0	12,1	37,4	69,2				
E-11	<u>Accessibilità all'aeroporto (Comprehensive Network TEN-T) più vicino</u> Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento	0,0	0,0	0,0	0,0				
E-12	<u>Accessibilità al porto (I e II categoria sede di Autorità portuale) più vicino</u> Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dal porto di riferimento	0,0	0,0	0,0	0,0				
E-13	Indicatore sintetico di accessibilità stradale delle merci dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	46,3	45,2	60,3	51,3				





H. Scuola (anno 2013 - 2014)		BASSO SAMBRGO TRIGNO	VAL FINO VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBSQUANA	ABRUZZO Area Interne	ITALIA Area Interne	ABRUZZO
h.1	N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	9,8	8,2	9,7	14,0	6,0	5,5	5,5
SCUOLA PRIMARIA								
h.2	Numero di scuole	17	17	11	8	217	5.393	445
h.3	% comuni dotati di scuola primaria	51,5	78,9	75,0	33,3	73,5	81,1	78,7
h.4	N. medio alunni per scuola	39,0	56,8	72,9	27,4	89,0	112,0	127,9
h.5	% alunni con cittadinanza non italiana	5,0	6,9	10,3	21,5	7,8	8,1	7,6
h.6	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	2,1	2,4	2,0	1,5	2,3	1,9	2,2
h.7	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	85,1	87,7	85,9	60,4	88,6	90,6	88,8
h.8	Tasso di mobilità dei docenti	7,5	11,7	4,8	13,8	6,6	5,1	5,8
h.9	% classi con numero di alunni fino a 15	78,2	65,7	67,2	88,2	44,6	34,5	29,5
h.10	% pluriclassi su totale classi	32,7	19,4	5,2	82,4	9,5	5,8	4,2
h.11	% classi a tempo pieno	16,4	1,5	0,0	11,8	9,8	22,2	12,2
h.12	% docenti a tempo determinato	12,6	9,0	7,5	6,3	10,3	9,7	7,8
h.13	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria	69,9 (15,8)	68,2 (17,8)	73,5 (15,6)	72,3 (16,3)	72,8 (15,6)	71,3 (16,2)	73,6 (15,8)
h.14	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria	50,0 (18,7)	54,1 (16,4)	54,8 (18,2)	53,7 (16,9)	53,5 (18,2)	53,6 (17,6)	54,9 (18,0)
SCUOLA SECONDARIA I grado								
h.15	Numero di scuole	11	12	8	3	122	2.867	228
h.16	% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	33,3	63,2	66,7	12,5	48,3	60,7	57,4
h.17	N. medio alunni per scuola	39,6	51,8	71,1	47,3	102,2	134,2	160,1
h.18	% alunni con cittadinanza non italiana	5,0	5,0	13,2	26,1	8,8	7,9	8,5
h.19	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	3,6	2,4	2,1	1,8	2,4	2,2	2,4
h.20	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	68,0	86,2	90,5	32,2	82,3	86,6	85,4
h.21	Tasso di mobilità dei docenti	10,3	10,4	9,4	9,1	8,2	8,6	6,5
h.22	% classi con numero di alunni fino a 15	73,5	63,6	33,3	44,4	26,6	18,4	14,9
h.23	% classi a tempo prolungato	23,5	6,8	54,5	66,7	20,6	28,3	12,5

H. Scuola (anno 2013 - 2014)		BASSO SANGRO TRIGNO	VAL FINGO VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Aree Interne	ITALIA Aree Interne	ABRUZZO	ITALIA	
h.24	% docenti a tempo determinato	51,4	43,2	34,8	26,3	29,4	23,7	18,9	18,3	
h.25	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado	67,3 (14,9)	68,5 (16,1)	68,9 (13,3)	-	69,8 (14,0)	69,7 (14,0)	70,7 (13,6)	70,7 (14,0)	
h.26	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado	44,9 (15,9)	45,1 (18,7)	48,5 (16,6)	-	47,0 (17,3)	49,3 (17,1)	48,8 (17,4)	50,1 (17,5)	
SCUOLA SECONDARIA II grado										
h.27	Numero di scuole	1	1	0	0	55	1.709	196	7.105	
h.28	% comuni dotati di scuola secondaria di II grado	3,0	5,3	-	-	8,7	16,6	12,8	18,8	
h.29	N. medio alunni per scuola (edificio)	585,0	40,0	-	-	287,2	259,2	302,0	373,3	
h.30	% alunni con cittadinanza non italiana	7,5	20,0	-	-	4,7	4,8	5,0	6,6	
h.31	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	2,5	22,5	-	-	41,1	43,5	43,0	47,8	
h.32	Tasso di mobilità dei docenti	6,5	60,0	-	-	6,3	8,7	6,5	6,8	
h.33	% docenti a tempo determinato	47,7	37,5	-	-	23,7	22,7	15,8	16,6	
h.34	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado	-	-	-	-	61,6 (15,7)	59,5 (16,2)	62,1 (16,2)	61,6 (16,5)	
h.35	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado	-	-	-	-	39,6 (15,8)	38,5 (15,6)	39,9 (16,0)	41,3 (16,8)	

